

Jugoslavia Tentativi di rilanciare il dialogo

DAL NOSTRO INVIATO GIUSEPPE MUSLIN

LUBIANA. Prudenza e ancora prudenza, seppure velata di un cauto ottimismo, è il motivo ricorrente dei commentatori politici nel valutare il vertice dei sei presidenti repubblicani dell'altro ieri a Sarajevo.

Giovanni Paolo II ai polacchi: «Non dobbiamo diventare europei perché già lo siamo e abbiamo contribuito a costruire il continente»

Il Papa: «L'Europa si redima» «L'Occidente colpevole di ideologie di morte»

L'Occidente non ha il dinto di esclusiva dell'europeità e di fare l'esame a paesi, come la Polonia, che hanno contribuito a formare l'Europa.

DAL NOSTRO INVIATO ALCESTE SANTINI

WROCLAW. Giovanni Paolo II ha contestato agli occidentali il «dinto di esclusiva dell'europeità» e di porre, ora, condizioni per entrare in Europa a paesi, come la Polonia, che «tanto hanno contribuito a formarla».



L'immagine di Giovanni Paolo II stampata sul palloncino di un bimbo polacco

Per tenere questo discorso improvvisato ma che sentiva maturare da tempo preoccupato dei riproposti di due Europe, una ricca e una povera, papa Wojtyla ha scelto, ieri mattina, la città martire di Wroclaw, dove - «dobbiamo ricordarlo ad alta voce» ha detto tra prolungati applausi e la commozione dei convenuti - il 30 per cento della popolazione ed il 50 per cento dei nazisti furono sterminati dai czeri.

Per la prima volta Wojtyla sfida gli occidentali a considerarsi responsabili di «tragedie quali il nazismo e il mito delle classi»

classi, con allusione a Marx ed Engels. Per papa Wojtyla «l'Europa ha bisogno di redenzione» perché si è in una nuova visione dei rapporti umani e internazionali fondata sull'amore e sulla solidarietà.

Già con il discorso tenuto nell'ottobre 1988 davanti al Parlamento europeo di Strasburgo, Giovanni Paolo II si era fatto interprete delle aspirazioni delle popolazioni dell'Est a partecipare alla costruzione della casa comune europea ed aveva fatto appello all'Europa della Cee perché comprendesse che i ritardi economici e politici di cui avevano sofferto quei paesi erano stati causati dai regimi totalitari comunisti, poi crollati nel 1989.

occidentali a considerare che essi portano responsabilità storiche per le tante tragedie di questo secolo che hanno prodotto. È nata in Occidente «l'ideologia in nome della quale l'uomo ha potuto togliere la vita ad un altro uomo solo perché ebreo, zingaro, polacco, di un'altra razza, di un certo gruppo etnico, con chiaro riferimento al nazifascismo e dall'Occidente è nata «l'ideologia» che ha creato il mito delle

Bassam Abu Shariff a Roma Il consigliere di Arafat: l'Olp appoggia Baker Tel Aviv non vuole la pace

TONI FONTANA

ROMA. Se le voci ascoltate ieri a Roma si proiettassero sul Medio Oriente forse la pace sarebbe più vicina. Il meeting promosso dalla Cgil romana di Lazio ha proposto un piccolo ma significativo forum, un panorama delle idee in campo per la pace in Medio Oriente.

Ma non tutti a Tel Aviv applaudono Gavi Yatziv, parlamentare della Knesset, presidente del comitato centrale del Mapam è convinto che bloccare ulteriori insediamenti nei territori sia un «obiettivo possibile». A questo, secondo Piero Fassino, responsabile esteri del Pds, si deve affiancare una garanzia per i diritti per i diritti umani e civili.

Il governo russo parla di speculazione politica Eltsin sotto accusa: «Fece console onorario un mafioso italiano»

Boris Eltsin ha legami con la mafia italiana: lo scandalo l'ha fatto scoppiare ieri il giornale conservatore «Sovetskaja Rossia». Il governo russo smentisce e comunque dalla ricostruzione dei fatti si capisce che il protagonista della vicenda, un napoletano di 79 anni, più che un mafioso è un volgare truffatore.

DAL NOSTRO INVIATO MARCELLO VILLARI

MOSCA. Si fa pesante il gioco in questi ultimi giorni di campagna elettorale per l'elezione del presidente della Russia. Ieri la «Sovetskaja Rossia» ha lanciato una grave accusa al candidato numero uno di questa competizione Boris Eltsin. Secondo il giornale conservatore, il leader radicale avrebbe compromesso i legami con la mafia italiana.

ricostruzione della vicenda fatta dalla «Sovetskaja Rossia» fa subito capire che questo Coppola, un napoletano settantenne, più che un «padrino mafioso» è un volgare truffatore di mezza tacca, uno dei tanti, italiani e non, che affollano di questi tempi la capitale sovietica a caccia di affari.

La storia comunque ha inizio nell'aprile scorso a Roma, quando dietro denuncia di un «truffatore», un francese, la polizia arresta Coppola. Nel corso di una perquisizione nel suo appartamento, la polizia trova documenti, credenziali, lettere con cui si danno incarichi, etc., firmate dai massimi dirigenti della Federazione russa. Controllando questo materiale, gli inquirenti si rendono conto che Coppola aveva per le mani, presumibilmente per incarico dei dirigenti russi, affari per molti miliardi di rubli. Il

Ecco che allora è arrivato il candidato Tuleev, insieme al capo della polizia di Mosca, «avendo visto il candidato Tuleev, il criminale ha deciso di arrendersi», ha scritto la «Tass». In serata, alla consueta tribuna politica delle otto, Tuleev ha commentato «se i deputati e i membri del governo partecipassero più spesso a queste vicende, la criminalità forse diminuirebbe».

Intanto ieri, secondo quanto ha comunicato la «Tass», si sono riuniti a Mosca dirigenti del centro e rappresentanti della maggior parte delle 15 repubbliche dell'Unione per decidere sanzioni contro quelle repubbliche che continueranno a rifiutarsi di versare i loro contributi al bilancio dell'Urss. Si è stabilito di dividere le repubbliche in due gruppi quelle che vorranno restare nell'Unione riceveranno un trattamento economico vantaggioso, mentre quelle che decideranno di separarsi verranno trattate come nazioni estere e dunque pagheranno le forniture, come petrolio e altre materie prime e gli investimenti decisi dal centro, in valuta forte. Fra le repubbliche che finora si sono rifiutate di contribuire al budget federale ci sono la Lituania e la Lettonia. Ma ieri anche queste due repubbliche hanno



Boris Eltsin al trucco prima della sua apparizione alla tv sovietica

invio degli osservatori alla riunione «noi non ci siamo mai rifiutati di cooperare economicamente con l'Urss», ha affermato il rappresentante lituano, Robertas Virbickaw, lamentandosi del fatto che, comunque, la sua repubblica non avrebbe la possibilità di pagare le forniture in valuta

forte il fatto è che il bilancio dell'Urss va incontro a una crisi pesantissima: «Se le repubbliche non contribuiranno, potremmo avere nel 1991 un deficit di 120 miliardi di rubli (205 miliardi di dollari al cambio ufficiale) invece dei 30 miliardi programmati», ha scritto ieri la «Tass».

Sposi Aids Sulle nozze minacce di morte

SARATOSA (Usa). Minacce di morte ai promessi sposi americani, lui quattordicenne malato di Aids, lei compagna di scuola sedicenne. Tre telefonate hanno terrorizzato le famiglie e oscurato le future nozze. I genitori del ragazzo, Ricky Ray, hanno dichiarato al giornale «Saratosa Herald Tribune», pubblicato nella città dove abitano, di aver ricevuto minacce di morte, e di aver deciso di trasferirsi per qualche tempo altrove. Il padre, Clifford, ha detto che le minacce, anonime, sembrano essere state provocate proprio dalla decisione presa da lui e da sua moglie Louise di permettere a Ricky di sposarsi con la ragazza del cuore Wenomah Lindberg.

Film porno Asta in aiuto del bilancio di New York

NEW YORK. Lo stato di New York, alle prese con urgenti problemi di bilancio, ha messo all'asta settemila film pornografici. Il primo lotto, 1.400 pellicole a luci rosse dai titoli suggestivi, è stato venduto al miglior offerente da funzionari dell'ufficio tasse. I film erano stati sequestrati alcune settimane fa a Saratoga Springs (New York) al proprietario di un negozio di video per adulti che non aveva pagato 60 mila dollari di imposte sulle vendite. «Non siamo troppo contenti di vendere questo tipo di merce», ha ammesso Karl Feisen, portavoce del dipartimento tasse, «ma i nostri regolamenti stabiliscono che i prodotti sequestrati vanno messi all'asta per recuperare le imposte non pagate». La decisione ha creato polemiche «Vi sono dei limiti a quello che può essere fatto per aumentare le entrate fiscali», ha osservato la femminista Simone Charlop - la vendita dei film pornografici è graditante per le donne e mostra una incredibile mancanza di sensibilità da parte delle autorità statali, «e come sequestrare stupefacenti e poi organizzare un'asta per fare un po' di soldi», ha affermato Alan Davitt, direttore della «Conferenza cattolica» di New York. Non è stata rivelata la somma ricavata dalla vendita dei primi 1.400 film a luci rosse.

AFIDAMP Ente promotore: Associazione Fabbricanti Italiani Distributori Attrezzature Macchine e Prodotti per la Pulizia. VERONA 12-15 Giugno 1991 PULIRE 91 Fiera di Verona - Pad. 8-9 orario 10-18 12 l'Unità Sabato 8 giugno 1991